

Che cos'è l'EBM

La Medicina Basata sulle Evidenze (Evidence-Based Medicine - EBM) è data, secondo la celebre definizione di David Sackett, "dall'uso cosciente, esplicito e giudizioso delle migliori evidenze (cioè prove di efficacia) biomediche al momento disponibili al fine di prendere decisioni per l'assistenza del singolo paziente".

Che vuol dire che l'EBM rappresenta la ricerca - metodologicamente corretta - della migliore soluzione possibile di un problema clinico, tramite le prove di efficacia più salde emerse dalla letteratura biomedica, raccolte e interpretate criticamente alla luce dell'esperienza e dell'abilità del medico, in funzione dell'assistenza mirata al singolo paziente incontrato nella pratica clinica quotidiana, in un'ottica di rischio/beneficio e di costo/efficacia.

Una definizione tanto articolata è necessaria per rendere ragione del significato più pieno dell'EBM, un metodo per l'agire clinico che fa leva sullo sfondo epidemiologico della medicina moderna.

EBM non vuol peraltro dire, come sostenuto da qualche autore, medicina automatica, fatta esclusivamente di protocolli e linee-guida. Si tratta piuttosto di una metodologia tesa alla soluzione corretta e multidimensionale dei quesiti clinici che il singolo paziente presenta quotidianamente al medico. La preparazione, la cultura e la sensibilità del singolo medico vengono inquadrare, alla luce dell'EBM, nel moderno contesto clinico-epidemiologico globale.

D'altra parte oggi la medicina si configura come una scienza probabilistica che deve tenere in alta considerazione le istanze, le richieste e le esigenze di un paziente che, sempre più informato in campo sanitario, richiede risposte corrette e aggiornate al medico. In tale prospettiva, l'EBM tende a costruire una alleanza terapeutica tra medico e paziente che si fonda su un'ampia condivisione delle evidenze più robuste, appropriate e aggiornate, nell'ottica di una gestione complessiva del singolo individuo malato, e non del mero trattamento della malattia.

di Silvio Garattini - direttore Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri - Milano
(tratto da Clinical Evidence - edizione italiana n°1 - Ministero della Salute)

La EBM - Evidence based medicine

La medicina basata sulle prove (EBM) si è sviluppata in contrapposizione alla medicina tradizionale in parte basata invece sulle impressioni, sulle intuizioni, o sul cosiddetto occhio clinico.

Questa impostazione ha essenzialmente due significati: il primo prende in considerazione la dimostrazione scientifica che molto spesso i giudizi medici si sono rivelati erronei quando è stato possibile ricorrere a misure precise, all'impiego di tecniche invasive, o addirittura all'esame autoptico.

Si tratta in definitiva di uno scontro fra la tendenza a ritenere che la medicina sia un'arte e quindi non possa essere sottoposta a valutazione generale e il tentativo di introdurre nella medicina maggiori elementi di certezza derivanti da un approccio più scientifico nello stabilire ciò che giova al paziente rispetto a ciò che è ininfluente o addirittura dannoso.

La EBM cerca il più possibile attraverso gli studi clinici controllati, ripetuti più volte per poter realizzare metanalisi, e gli studi osservazionali in condizione di pratica medica corrente, di stabilire quali tipi di diagnosi, di trattamenti farmacologici o di altro tipo, di riabilitazione abbiano probabilità di essere utili al paziente in termini di rapporto benefici-rischi.

Si tratta di un lavoro continuo, senza soste perchè la medicina progredisce sempre più in fretta e quindi esige un costante aggiornamento da parte di tutti: medici e ricercatori.

Si deve anche aggiungere che la EBM non è una cultura calata dall'alto, né tanto meno il vangelo, ma al contrario è una conoscenza che va fatta propria dal medico per poterla utilizzare a livello dei singoli ammalati

che non sono mai uguali fra loro. La EBM è un modo per essere più critici; è anche una metodologia che dovrebbe aiutare il medico a rispondere alle domande che sorgono spontaneamente.

Per esempio quando si fa un qualsiasi intervento medico è importante chiedersi: "Quali sono le basi scientifiche?", "Che benefici posso attendere?", "Quali sono i rischi?", "Se non prescrivo questo trattamento il paziente avrà svantaggi?".

Ponendosi queste domande gli interventi divengono necessariamente più razionali, non rincorrono le mode, ma stimolano lo spirito critico e il desiderio di saper rispondere alle domande in modo più preciso.

La mancanza di dati

La EBM ha anche potentissimi nemici. Anzitutto la mancanza di dati; si calcola che oltre il 50% degli atti medici non abbia una solida base scientifica; possono essere utili o dannosi, ma non lo sappiamo.

In questo senso l'applicazione della EBM è anche uno stimolo ad aumentare la ricerca per colmare i vuoti. Lo stesso medico, insieme ad altri colleghi, può cercare di raccogliere dati realizzando progetti di ricerca che rispondano a interrogativi magari semplici, ma di grande importanza pratica.

L'influenza della pubblicità

L'altro nemico è la pubblicità, che è una forma di conoscenza distorta a favore di vuole vendere qualcosa. La pubblicità o propaganda - anche se viene spacciata per informazione - è particolarmente sostenuta in campo farmaceutico dove i produttori spendono cifre enormi che superano il 20% del fatturato d'azienda.

Questa pubblicità sostenuta da un esercito di oltre 20.000 informatori farmaceutici opera ogni giorno una straordinaria pressione sui medici per aumentare le prescrizioni con metodi che in molti casi, senza voler generalizzare, si collocano al limite del lecito.

Purtroppo è difficile sottrarsi alla pubblicità anche perchè è la stessa industria farmaceutica che finanzia riviste, congressi, riunioni certamente non con il fine di criticare i suoi prodotti o di stimolare una austerità nelle prescrizioni.

Le stesse società scientifiche sono spesso finanziate dalle industrie il che spesso determina importanti conflitti di interesse.

Questa eccessiva sponsorizzazione farmaceutica pone anche il problema di quanto siano attendibili molte delle conoscenze ritenute indiscutibili.

Il volume di Clinical Evidence voluto dal Dipartimento per la Valutazione dei Medicinali e la Farmacovigilanza del Ministero della Salute e realizzato dal Centro Cochrane Italiano e dall'editore Zedig su testi del British Medical Journal ha proprio lo scopo di colmare il vuoto.